

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI**  
DA PAGARE ANTICIPATAMENTE

	5	6	1
	mesi	anni	anno
1. In Torino	12	22	40
2. In altre città d'Italia	15	24	45
3. In altre città d'Europa	14 50	27	50

Il prezzo delle inserzioni cent 25 ogni riga  
Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le  
domeniche e le altre feste solenni

# LA CONCORDIA

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
In Torino alla Direzione della Concordia, in via  
Cavour n. 72 e presso i principali librai  
Nelle altre città d'Italia ed all'estero  
presso i librai ed i negozianti  
Nelle città di Parigi, Londra, Ginevra, Varsavia  
e in tutte le città principali d'Europa  
presso i librai ed i negozianti  
Il prezzo delle inserzioni cent 25 ogni riga  
Il foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le  
domeniche e le altre feste solenni

Voi preghiamo i nostri lettori, il cui abbonamento scade con questo mese, di volere per tempo rinnovarlo onde si possa provvedere con un sufficiente magazzino alla regolarità delle spedizioni.

Annunziamo pure che, per l'abbondanza delle materie ed i sempre crescenti bisogni di pubblicità daremo durante la sessione del nostro Parlamento, questo giornale stampato senza intermezze, onde il foglio contenga abbondantemente un terzo di più del foglio interlineato.

Ai benemeriti che ci dirigono lettere ed articoli dobbiamo ringraziamenti de' consigli, degli avvisi e degli scritti che ci trasmettono, ma dobbiamo pure scusarci se non sempre loro facciamo risposta, del che son causa le troppe occupazioni, e se talvolta non diamo luogo nelle colonne del giornale ai loro articoli, il che ben spesso ci viene impedito dalla abbondanza delle materie.

Ripetiamo poi quanto già dichiarammo più volte, che cioè nessun conto teniamo delle lettere od articoli anonimi, nè restituiamo gli articoli che ci vengono trasmessi, siano essi da noi stati o non accettati.

## TORINO 12 GIUGNO.

Nella tornata del 5 giugno della Camera inglese dei Comuni vi fu un breve incidente che merita di essere considerato dagli Italiani. Sulla domanda del sig. Muntz che interpellò il governo sulla sua politica condotta in Italia, lord Palmerston rispondeva savie ed aperte parole.

« Ringrazio, ei disse, l'onorevole membro di avermi offerta l'occasione di poter rispondere in modo preciso e categorico alle voci assurde, false e caluniose sparse ad arte sulla condotta del governo inglese in Italia, e sulle istruzioni trasmesse dal governo al rappresentante dell'Inghilterra alla corte di Napoli. Queste voci non hanno fondamento di sorta. Il governo inglese che firmò il trattato di Vienna, col quale si regolò la questione degli stati italiani, non fu per nulla obbligato da esso ad intervenire negli avvenimenti che ora si compiono in quel paese. Benché il governo coltivi, come ognuno sa, da lunguissimo tempo relazioni d'amicizia coll'imperatore d'Austria, non può a meno tuttavia di provare vivissima simpatia per gli sforzi, che auguro felici, del popolo italiano per conquistarsi un governo libero e costituzionale. Ma la posizione naturale e conveniente del governo della regina negli avvenimenti attuali d'Italia, è quella di non intervenire in verun modo ».

Più esplicita, più leale dichiarazione non ci pare potersi aspettare da un ministro delle relazioni straniere. E a noi piace dichiararlo apertamente, perchè in verità le ultime voci che correvano in Italia sul governo inglese, e alcuni fatti che potevano servire ad esse di commento, se non avevano fatto ricredere coloro che confidano nella lealtà e nel liberalismo di quel governo gli avevano per lo meno insospettiti e messi in guardia. Ora egli è solennemente e chiaramente proclamato dall'Inghilterra che l'Italia ha il diritto di costituirsi libera ed indipendente da sé sola, e che per una legittima conseguenza di questa premessa l'Inghilterra non interverrà in verun modo. Noi facciamo scrbo di questa dichiarazione e confidiamo che il gabinetto Russell intenderà come l'inten-

diamo noi quella parola in verun modo. Noi vogliamo essere salvi dall'intervento non solo delle armi straniere, ma dalle benevole o malevole insinuazioni della diplomazia, a meno che ne chiediamo gli uffici, quando li credessimo indispensabili e disinteressati.

I più meticolosi, e quelli che rinunziano difficilmente alle loro carezzate teorie politiche e diplomatiche ci guideranno credenzioni perchè noi prendiamo sul serio alcune parole pronunciate al Parlamento inglese da un ministro. Per costoro i governi e specialmente l'Inghilterra seguono una doppia condotta politica, altro è quello che dicono apertamente di fare, altro è quello che fanno segretamente. Vi è insomma per essi un esoterismo e un esoterismo politico, come ve n'era altre volte uno religioso. Non neghiamo che molte volte in politica la parola fa veramente l'ufficio che le aveva assegnato l'allegria. Ma quando questa parola non lascia ambiguità di sorta, quando consona cogli interessi di chi la pronuncia, noi la crediamo sincera, anche a costo di essere detti inesperti da chi scambia la politica per un'arte di scaltrezza e di mala fede.

E invece non è forse affatto conforme agli interessi dell'Inghilterra questa politica di non intervento? Noi lo diciamo per la centesima volta ne il governo, né la nazione inglese vogliono una guerra europea. Essi son troppo eccellenti calcolatori per non vedere quale congegno di rovine e di disastri ne verrebbe all'Inghilterra e all'Europa intera. In mezzo ad una crisi sociale e commerciale promossa dalle contingenze politiche di altri popoli l'Inghilterra soffre moralmente e fisicamente. Le sue industrie si rallentano, il suo credito s'affievolisce, e i fiotti del popolo incominciano a mugghiare, come mai potrebbe in tali strettezze avventurarsi in una guerra impopolare e ingiustificabile? O bene, un intervento dell'Inghilterra in Italia sarebbe il segnale di una guerra così disastrosa. Ci sembra che basti l'annunciare la questione in tali termini per eliminare ogni idea che le parole di lord Palmerston possano essere un disleale palliamento di sentimenti indegni di un uomo di stato così distinto di una delle più illuminate nazioni del mondo. Egli e il governo che serve sanno troppo bene che ogni sua ostilità aperta o celata contro l'indipendenza e la libertà d'Italia potrebbe mettere a repentaglio la prosperità, la sicurezza e forsanche la secolare costituzione della Gran Bretagna.

**PROGETTO DI LEGGE SULLA LITORALE**  
presentata al Governo Provisorio della Lombardia dalla Commissione istituita col decreto 8 aprile 1848

Il governo provvisorio di Milano istituiva con decreto dell'8 aprile, una commissione per la compilazione di un progetto di legge elettorale da applicarsi alla Lombardia, ed, in caso d'unione, al Veneto per la elezione d'un'Assemblea nazionale costituente, la quale avesse per iscopo di comporre lo Stato decretare la forma del di lui governo e fondare la costituzione. Questa commissione, composta dei signori Porro Alessandro, Basevi Gioacchino, Bassi Paolo, Berchet Giovanni, Borghi Giuseppe, Cattaneo Carlo, De Boni Filippo, Mantovani Costantino, Giovanni Mattinengo Villagema, prete An-

drea Merini Giuseppe Negri, Pietro Robecchi, a cui s'aggiugarono poscia come rappresentanti delle provincie Giulio Beccaria, Faustino Sansoverino, Lorenzo Cutani, Luigi Totelli, Gerolamo San Gerassi, Pier Antonio Pagnoncelli, Emilio Usiglio, Prospero Marchetti, Giuseppe Prodi, presentava il giorno 10 il suo progetto, che faceva poscia susseguire da una relazione delle discussioni avvenute nel seno della stessa commissione. Noi esamineremo nel numero di domani questo progetto, la cui sostanza si può ridurre ai seguenti principj.

1. Elezione dei rappresentanti ha per base la popolazione nella ragione d'un rappresentante ogni 10,000 abitanti. Questi sarebbero ripartiti fra le nove provincie della Lombardia.

Provincia di Milano	57
» di Como	41
» di Bergamo	38
» di Brescia	36
» di Mantova	26
» di Lodi e Crema	22
» di Cremona	20
» di Pavia	17
» di Sondrio	10
<b>Totale</b>	<b>267</b>

2. Tutti gli elettori possono essere eleggibili, purché abbiano l'età d'anni 25.

3. I rappresentanti non dimoranti nel luogo ove risiedera l'assemblea nazionale riceveranno un'indennità di 10 lire italiane al giorno per tutta la durata della sessione.

4. Ogni Camera avrà un'assemblea primaria sulla base del suffragio universale, diretto. Il voto sarà segreto, e basterà la maggioranza relativa.

5. Il processo verbale della votazione di ciascun comune verrà trasmesso al capo luogo di distretto, e da questo a quello di provincia ove si fa lo spoglio delle liste ed il recenseimento generale de' voti.

6. Basta per essere elettore l'età d'anni 21 e sono compresi in questa categoria anche coloro che non sanno leggere.

7. Gli elettori militari assenti, anche volontari, avranno diritto di far presentare all'assemblea elettorale la loro scheda chiusa, per mezzo di un incaricato munito di mandato scritto da esibirsi all'ufficio delle assemblee medesime.

**SARDEGNA**

La Sardegna fu ed è la terra delle miserande eccezioni, ne tuttora si sa quale sia il giorno in cui diventerà affatto italiana, come potrebbe e dovrebbe diventarlo. La dritta essa è fusa cogli stati continentali insino dal novembre 1847. Oggi contiamo l'8 giugno 1848, e la Sardegna e cogli stessi ordini governativi ed amministrativi dei maledetti tempi spagnuoli il vicere, la segreteria di stato, l'intendenza generale sono tuttora i tre petri sopra i quali si regge l'intera amministrazione sarda. E vero che lo statuto consentitoci dal Re ha mutato i sardi in uomini liberi che non lo erano da prima. Ma gli ordini con cui sono amministrati sono quelli dei tempi miserandi dell'assolutismo. Per questa ragione la Sardegna non ha fatto un passo dalle riforme memorande del 28 ottobre 1847, e dallo statuto dell'8 feb-

braio insino al presente. E riposto negli arcani della Provvidenza il gran giorno in cui quest'isola nella sua amministrazione verrà purificata agli stati fratelli. Mi si dica che ci vuol del tempo, e molto, per cangiare le forme d'uno stato. In ciò con vengo ma oltre tante altre cose che potrei dire una ve n'è a cui non si può rispondere. Conosce tutta Italia che i mali della Sardegna discesero dalla prepotenza vicereale. Il nostro deputato Siotto Pintor, con quell'aureo suo opuscolo sull'autorità vicereale, la smascherò a modo da destar compassione in qualunque dell'infelice Sardegna. Egli considerò l'autorità vicereale da tempi più antichi sino ai più recenti, e la trovò giustamente ed in ogni epoca come il vero flagello dell'isola. Tutto ciò si conosce, e pure oggi giorno e tuttora in fiore quel potere in tutta la sua ampiezza dei tempi spagnuoli. Ognun sa, che il vicere è centro nell'isola di tutte le autorità e quindi è capo degli ordini politici, militari, economici, comunali ed anche giudiziari. Mi si chieda da chi fu ed esercitata sì vasta possanza? Io risponderò che, meno qualche rara eccezione, fu ed è in mani d'un ufficiale generale dell'armata. Ecco dunque che la Sardegna sotto le nuove leggi costituzionali e governata militarmente, giacché non può essere a meno che un governo non senta di militare quando chi lo esercita appartiene alla milizia. I nostri fratelli del continente si lagnano che i governatori generali di divisione sieno tuttora centro supremo della polizia dello stato. E non ci lagneremo noi Sardi con più ragione che tutto il governo della Sardegna sia in mani d'un ufficiale generale dell'armata, e che egli provveda su d'ogni sorta di pubblica faccenda? Dio mi guardi dal far questione di persone meglio che di cose. Io guardo l'affare in sé stesso e vedo un grande contrassenso che i sardi sieno liberi e sieno governati cogli stessi ordini governativi de' tempi del più degradato assolutismo. Se si vuole che per danno eterno della Sardegna rimanga in essa il potere vicereale, si raccomandino almeno questo ad un alto funzionario degli ordini civili dello stato come avvenne in altri tempi con vantaggio dell'isola. Così potranno innestarsi le nuove garantigie costituzionali alla Sardegna. In caso contrario rimarrà, non ho difficoltà di dirlo, schiava per sempre degli arbitri vicereali e degli abusi della segreteria di stato. Pare che nel continente a noi fratello signorino le nostre condizioni attuali tanto più lo crediamo in quanto che la sarda monarchia ha la gran fortuna di esser retta da ministri i quali, per le loro virtù civili e per il loro illuminato spirito di vero liberalismo, hanno saputo e sanno cattivarsi il amore ed il rispetto dei popoli. Tocca ai deputati sardi, e specialmente al cav. Siotto d'illuminarli sul pregiudizio immenso che ne viene alla Sardegna dalla attuale condizione di cose, e specialmente dalla conservazione della macchina governativa come è da più secoli. Alzino la voce dalla tribuna con quel coraggio ed amore di patria che li distingue, ed insistano perchè cada una volta il potere vicereale e quello della segreteria di stato. Che se le cose durassero in questo piede, molti cittadini sardi, che hanno vera carità di patria, non potranno rimanersi dall'indirizzare un'analoga petizione alla camera de' deputati.

**APPENDICE.**

**GIUSEPPE MONTANELLI**

V'hanno dolori così profondi, perdite così irreparabili, affannose, a cui l'animo tenta invano trovare qualche conforto nella sanza del sacrificio, nella grandezza stessa della croce a cui altri si è immolato, la mente può compiacersi alquanto all'aureola di gloria che ne circonda per sempre la tomba, ma il cuore, oh! il cuore senza conforto, senza fine. Questo pensiero ci grava tormentoso nell'animo di tante fummo colpiti dal annunzio della morte del prof. Montanelli di Pisa. Princesse al ciclo che questi nobilita, affermata e contraddetta, non avesse fondamento! Noi vorremmo poterlo sperare, ed attribuire alle inevitabili confusioni d'un fatto d'arme, così immutato, il triste annuncio. Ma trattando che facciam voti perchè tosto si smentisca, pensiam nostro dovere il dare un cenno di quella vita gloriosa e nobile di tanti affetti.

Leggiti al Montanelli sin dalla prima giovinezza di lunga ed intima amicizia, potemmo apprezzare quel tesoro di affetti richiudendo il suo cuore, presentando sin d'allora quell'altezza di destini era a lui ripromessa, divisi poscia e lontani di parecchi anni da lui, mai la sua immagine non cessò di splendere alla nostra mente come una delle più soavi e pure, mai non ripensammo senza interna gioia all'abbondanza e ardore di nobili affetti che gli infuimavano il cuore, all'intelligenza e impegno che splendeva nella sua fronte che ci apparve tuttavia così spaziosa e serena, e in fra dolce lusinga poterlo abbracciare in breve non solo lieto del nuovo giorno sorto alla patria nostra, ma grande. Ma a to forse non fu dato di salutarlo che i primi alberi del giorno novello, e noi, o soave amico, noi non ti rivedremo più mai.

Ad altri appetiti raccogliere le sue memorie, i particolari della sua vita tutti omi scesi all'Italia, seguirono nella sua carriera si luminosa e sì breve, noi tenteremo invano di farlo, oppressi come siamo incerti del ricatto e irrefrenato dolore. D'altronde la sua vita fu semplice come quella di ogni uomo grande, fuggivo come vuol essere sulla terra ogni appurazione di soverchio splendore e puri. Un solo affetto la dominò tutta, solo un desiderio lo riempì. L'ispirazione continua, intensa verso il bello, il grande, e il bello in ogni manifestazione, e anelo sol levarsi a loro, raggiungerli per ogni via, per mezzo delle arti, per mezzo delle speculazioni filosofiche per mezzo delle virtù cittadine. A lui ancora fanciullo fu amore primo e sovrano la musica, e questi simboleggiò veramente quella rara armonia che tutti invenivano tra le facoltà della mente e quelle del cuore. L'onesto e venerabile suo padre era maestro di cappella nella piccola città di Lucca in Toscana, ed era a lui giovinetto unica gioia passare interi i giorni e le notti accanto al suo piano, e come soleva ripetere spesso, il più caro dono che potesse venirgli dal padre, era concedergli di suonar l'organo della piccola chiesa, d'ispirarsi a suoi silenzi solenni, alternati colle note fuggitive che ivano destandovi le tenere sue dita. Cresciuto in (ti quasi questi espressioni del Bello più non bastasse all'anima sua assenti d'ideale, si diede con ardore inaffabile alla poesia, agli studi speculativi. Egli fu sopra ogni cosa, e si con servò sempre poeta. L'onda del verso scoteva fuori, spontanea, armoniosa ne suoi versi di cui stampo alcuni primi saggi nel 1816, e l'istinto del vero poeta si rivelava in lui non solo in ogni momento della vita, ma negli stessi studi severi e filosofici, senza nulla scemare della loro gravità e profondità. Il suo pensiero corse avido e indito tutti i principali sistemi filosofici da Platone a Heider, a San Simon, da San Tommaso a Kant, a Schelling. Mal

potendo per indole dei tempi e impeto dell'età fermarsi con fede tenace ad alcuno, togliersi di tutto, e faceva proprio quanto offriva di più luminoso e grande. E dottrine di San Simon allora veggj fecero soprattutto una impressione profondissima nell'anima sua avida di novità e di fede, sceltote di eloquio te puoi degli ardenti apostoli di Parigi preso di certa grandezza che circondava in quelli primi lise la novella scuola, se ne fece zelante discepolo, e alla sua volta postolo. In una piccola ed ignota camera di Pisa inauguravasi il nuovo culto, pochi ed oscuri scolari s'inchinavano devoti al novello dio. Ma il nuovo dio, come tante dita del nostro secolo, fu fragile e passeggero.

Il tempo fu in breve deserto e muto, però la parola doveva lasciare nell'animo una traccia che non sarebbe sterile il tutto, ne sprazzabile a noi figli del secolo decimo ottavo, le dottrine di San Simon appresero l'importanza che ebbero in ogni tempo e sono chiamate ad esercitare nell'avvenire le religioni, a noi educati alla gretezza delle scuole economiche di Bentham e di Say, appresero quel campo ben altrimenti vasto e fecondo e di chiuso a le questioni sociali, a noi Italiani sollevò finalmente il pensiero al vero concetto dell'artista, e addito quel nuovo artificio e aperto nell'avvenire al sacerdozio dell'arte.

L'ingegno del Montanelli s'innolò vieppiù maturando e prendendo pure una direzione diversa nell'applicarsi i principj di religione e di progresso, di fede e di filosofia, del bello e dell'utile, non si scompagnarono mai nel suo concetto. Le sue estese cognizioni nella giurisprudenza, alcuni preziosi lavori pubblicati sul diritto, lo fecero cleggero a professore di diritto patrio all'università di Pisa quando aveva tocchi appena i trent'anni. Ed egli pote allora finalmente gettarsi a quella vita di azione a cui l'animo suo anelo sempre con vivo ardore, l'animo suo, che non

poteva comprendere l'idea disgiunta dall'azione, né la vita senza l'obbligo di riempire un'alta e nobile missione sulla terra.

La sua missione quaggiù spingere, propagare l'idea italiana, suscitarsi, accendervi negli animi teneri, ridestarla, fortificarla in quelli sbiaditi, incerti, ed immolati finalmente. Educato all'idea politica del 1831, figlio esso pure di quella società secreta in cui tutti imparammo ad amare l'Italia, ed a comprendere i doveri del buon cittadino, i diritti e la dignità dell'uomo, a sì difficili tempi in cui le parole Italia e Diritto erano colpa, come prima fu fatto professore, senti che i tempi erano omi maturi, e che l'ora di tir fuori la temuta idea dalle tenebre cui era costretta alla luce aperta era suonata, ed egli tuono l'idea di tirarla dalla cattedra, la tuono di saloni, la tuono delle piazze, l'indole dei tempi, il desiderio del rapido successo e trionfo di lei lo fecero piegare a certe innocue opportunità, ma si tenne saldo sempre ed irremovibile nei principj larghi e popolari. Egli divenne tosto l'amore, l'ideal di tutta la scolaresca di Pisa, egli fu in quelli ultimi anni l'anima dell'agitazione, del movimento liberale toscano. Oh lui beato, che libero da ogni ceppo pote gettarsi nell'azione a cui anelammo lungamente in sieme! pote dedicare alla gran causa santa parte delle sue cure, e del finalmente a lei tutto il suo sangue, la vita!

In quegli ultimi tempi, essendo un giorno la scolaresca e la popolazione pisina fortemente commosse per le nefandità degli austriaci in Ferrara e Roma, per l'invasione e i movimenti della Lunigiana, affollavansi tutti tumultuosi intorno alla sua casa, fatti centro del movimento italiano, ed egli arringandoli dalla finestra, e illudendo al desiderio giorno della lotta, sciamava in atto solenne noi saremo tutti. L'questo giorno si levava finalmente all'Italia, e quel che guardo l'attenne. Appena si sparse il grido dell'insurrezione lombarda partiva alla testa della scola-

SULLA GERMANICA ASSEMBLEA COSTITUENTE

Nel numero 123 di questo giornale in un articolo intitolato GERMANIA, PRUSSIA, AUSTRIA, avevamo meritamente denunciato all'esecrazione universale lo spirito di servilità e di corruzione onde la Dieta Germanica erasi lasciata contaminare dai nobili maneggi d'Austria e di Prussia al segno di macchiare - chè meglio non potrebbe qualificarsi l'atto indegno - nella cerchia della Germania regni, province e popoli alla medesima del tutto straniera sia per geografica giacitura, sia per lingua, se per storiche tradizioni, sia finalmente per la più pronunziata nazionale antipatia, come sono la Boemia, la Gallizia, il Ducato di Posen, l'Illino, non che le province italiane di Gorizia, Trieste e tutto il quadrante italiano litorale Istro-Dalmato-Raguseo, i quali paesi e popoli hanno sotto ogni rapporto assai meno affinità di stirpe e di indole nazionale colla Germania che non gli Indiani dell'Afghanistan e del Pendjab coi figli del celeste impero, i Chinesi.

Per lo che noi stavamo in ansiosa aspettativa del momento in cui a quella servile Dieta subentrasse il Sovrano Nazionale Germanico Parlamento, qual Parlamento Messa da tutta Germania con tanta enfasi preconizzato e sospirato!

Il bene, questo sovrano Parlamento nazionale germanico solennemente veniva inaugurato in Francoforte nel giorno 27 maggio p. p., chiamando a suo presidente uno dei più illuminati e liberali uomini di stato della Germania, Enrico Gager, - liberale non da ieri, come tanti, ma da trenta anni! cioè dacché si distinse come uomo di stato.

Il primo degli atti di questo augusto parlamento questo si fu di costituirsi con solenne dichiarazione, in supremo permanente dicastero sovra tutti i sovrani della Germania, non esclusi, bene inteso, l'imperatore d'Austria, nè il re di Prussia anzi quest'ultimo, - chi l'avrà creduto? - fatta persino anticipato atto di sommissione al parlamento ed ai sovrani suoi decreti!

La quale dichiarazione di sovranità, promossa dal deputato Weiner, e dall'Assemblea adottata quasi unanimità, era così concepita « L'Assemblea nazionale germanica, siccome organo sorto dalla volontà e dalle elezioni della nazione germanica allo scopo di fondare l'unità e la politica libertà della Germania, dichiara non potersi ritenere per valide quelle disposizioni delle singole costituzioni degli stati germanici, che discordassero dalla costituzione fondamentale che essa Assemblea sarà per decretare, se non in quanto a questa vengano conformate! »

Venendo ora all'argomento che ci preoccupa, chi non avrebbe creduto, dopo così solenne manifestazione del supremo scopo di sua istituzione, quello cioè di fondare l'unità e la politica libertà della Germania - chi non avrebbe creduto che questa sovrana Assemblea con primo dei suoi atti altamente disapproverebbe e ritratterebbe i vergognosi protocolli della precedente Dieta, per cui a domanda d'Austria e di Prussia venivano dichiarati parti unitarie e integranti di Germania tanti regni e tante province, che Germania non sono per conto alcuno!

Imperocchè, se anche per effetto di lunghe corteggi nazionali misere di que' governi in qualche parte di Polonia e di Boemia venne intrusa la lingua alemanna, e sono forse per ciò meno buoni e meno polacchi quelli e questi che la parlano? E gli Americani degli Stati-Uniti setten-

tionali che pure tutti parlano l'inglese, sono essi forse o si reputano per ciò quali Inglesi? Mai noi che anzi antipatia fortissima nutrono i figli della libera America contro gli antichi loro oppressori, gli Inglesi; e i Messicani, i Peruviani e quanti altri popoli d'America parlano lo spagnolo, sono essi per questo, o reputansi spagnuoli? E così i Brasiliani che parlano il portoghese, sono essi per ciò portoghesi?

Ma queste ragioni, ma queste considerazioni per quanto evidenti ed incontestabili, come non commossero la Dieta germanica e non la trattennero dal togare e sottoscrivere que nefandi protocolli, così neppure non inscrupolirono né punto né poco la coscienza della costituente germanica Assemblea (che così ora si battezza) la quale, immemore o non curante del proclamato principio della purità ed unità di Germania, non solo coi fatti propri approva ora e sanziona i fatti compiuti di quelle mostruose antinazionali incorporazioni, ma spingendosi più oltre ancora, promulgano ad un tempo un sistema di propaganda teutonica o dicasi di pantentismo, quasi antitesi al Pan-slavismo, per cui quanti popoli le si presentino a tutti promette accoglierli e unificarli nella grande nazionalità germanica! - Così già fin d'ora - forse contando senza l'oste - essa chiama Germania meridionale la provincia tutta di Trieste, che pure è italianissima, e mare germanico il nostro Adriatico! e Germania Meridionale sarebbe pure anche tutto il Lombardo-Veneto, se l'Austria potesse riconquistarlo ed offrirlo! - Qui si vede confermarsi sempre più che anche in politica l'appetit venit in mangant!

Così, se si avesse a prestar fede al deputato Bueck già fin d'ora, e nota bene, entro i geografici confini della Germania contansi niente meno che 38 nazioni diverse dicesti trentotto! Davvero però che non sapremmo come e dove egli le prenda codeste 38 nazioni diverse entro i geografici confini della Germania! Vero è d'altra parte che la germanica costituente Assemblea, come ci vedemmo, non se la prende tanto a rigore coi confini geografici, dappoiché essa li allarga o li stringe secondo le contingenze politiche! e le sue convenienze!

Ora, e che a parte, noi osserveremo innanzi tutto, come tutti i governi germanici - e, con riverenza parlando - la stessa Costituente germanica Assemblea, che a tutti quelli sovrani, singoli e collettivi al voto unsono e unanime del popolo germanico apertamente spergiurino, tentando di incorporare alla Germania nazioni e popoli non germanici! imperocchè qual si fu il voto proclamato in tutta Germania, a Monaco come a Berlino, a Vienna come a Stuttgart e ovunque altrove? Una Germania, con uniti tutti i suoi popoli germanici in un solo grande politico corpo, e tanto ne fu lontana l'idea d'ammettere la questa compatta omogenea unità, paesi e popoli non strettamente germanici, che col grido della unità e nazionalità germanica sempre si univa quello per la nazionalità e indipendenza della Polonia, d'Italia, d'Ungheria, di Boemia ecc.

Ma poi questa Germania, ridotta ne suoi veri confini di suolo e di lingua, sarebbe ella mai così povera di popolazione e di mezzi fisici, artificiali e morali da abbisognare che i suoi governi e con essi la stessa costituente Assemblea meglio veggente che la nazione in massa, pensino di rafforzala merce l'incorporazione - indeterminata - di altri stati e popoli non germanici?

La Germania nella sua integrità territoriale, comprese naturalmente le province germaniche dell'Austria, conta niente meno che 38 milioni d'abitanti, numerose aimale tutte ottimamente disciplinate e agguerrite, da ogni parte fortezze di primo rango provvedute di tutti i mezzi di difesa, suolo generalmente bene coltivato e produttivo, in punto poi di sviluppo in ogni ramo d'arti, scienze e lettere la Germania va di pari passo colle prime nazioni dell'Europa! A che dunque ne suoi governi codesta teutonomania, codesta smanìa di propaganda e di protezionismo germanico, mentre sovrabbondantemente i suoi popoli così energicamente la respinsero?

Stanno pure noi popoli d'Italia contenti, ne di più chiediamo che di costituirci soli, ma tutti, in un modo o nell'altro politicamente uniti o confederati? eppure noi non contiamo che 24 milioni circa di popolazione!

Ma l'intimo pensiero, non della nazione, ma della Costituente germanica Assemblea, e d'alcuni complici stati suoi, chiaramente si appalesa in questi principi a quasi unanimità dall'Assemblea adottati - di riconoscere a tutti i popoli non germanici viventi sul suolo germanico(?) il diritto di seguire senza ostacolo lo sviluppo della propria nazionalità, e così di servirsi della propria lingua in fatto di religione, d'istruzione pubblica, letteratura, d'interna amministrazione e di giustizia - d'altra parte di estendere loro in egual modo tutti i diritti che la costituzione generale, da elaborarsi dall'Assemblea costituente, assicurera alla nazione germanica in una parola, gli è pensiero e proponimento fisso della Costituente Assemblea germanica di costituire in Europa una unione e confederazione di Stati consimile a quella dell'America settentrionale, sulle stesse basi e colto stesso principio di estendibilità illimitata, e dove, a malgrado

le suddette larghe concessioni, lo spirito germanico resterebbe sempre predominante!

Che una così preponderante confederazione di stati - quando definitivamente venisse in tale modo a costituirsi - sarebbe di natura ad eccitare l'attenzione della Francia, forse anche della Russia e dell'Inghilterra, e non meno dell'Italia nostra, ciò ne sembra di tutta evidenza Senonchè l'instaurato buon senso della nazione Germanica - quale erasi manifestato nel suo primo insorgimento sembra riprendere il suo impero, prova di che nell'ultima seduta della Costituente Assemblea in Francoforte dei 3 corrente giugno il partito democratico radicale - (che, come si scorgetta qui appresso, checchè ne sia della sua denominazione, si mostra vero interprete della nazione) - ha fatto distribuire fra tutti i membri dell'Assemblea un manifesto col motto « chi a Cesare cede la maestà » del popolo, chiaro n'è, che egli per Cesare tradisce il popolo » - In questo manifesto è espressa l'emancazione intera di tutti i popoli non germanici, con diritto di governarsi da se, 2° interdella agli stati germanici ogni velleità e tendenza alla conquista o soggiogamento di popoli ad altre nazioni spettanti, 3° unità e libertà in Germania, e così unita e libera di tutte le altre nazioni in Europa.

Ora sebbene queste proposte non siano ancora state messe all'ordine del giorno e discusse, non v'ha dubbio che veranno senz'altro adottate, talchè anche per la santa nostra causa nazionale ne risulterà un immenso morale vantaggio, e quello positivo ancora, che alla perfine l'Austria ci dovrà restituire per forza o di buon grado fino all'ultima particella del sacro nostro suolo italiano. E questo solenne istante noi lo attendiamo colla più viva impazienza!

Accondiscendiamo al desiderio espressoci dagli onorandi deputati della forte Sicilia e della magnanima Bologna, stampando le due lettere seguenti, le quali dimostrano siccome i legami di simpatico affetto, che assieme stringono le varie province d'Italia, si fanno ogni giorno maggiori.

Lettera al Direttore della Concordia

Milano, 9 giugno

All'annuncio delle vittorie di Goito e di Peschiera esultava di giubilo e di ammirazione la popolazione bolognese. Il municipio decretava inviare una deputazione al re Carlo Alberto, e concordando in questo pensiero l'amministrazione provinciale e la guardia civica, era nominata una speciale rappresentanza composta del marchese Carlo Benvicenza, del conte Cesare Mattei e dello scrivente, la quale tosto partiva per il campo di Valleggio, dove dal re veniva accolta colle dimostrazioni di maggiore benevolenza e trattenuta nel modo il più singolare. In seguito, la deputazione si recava costà col incarico di presentare un indirizzo al governo provvisorio a nome del municipio di Bologna, indirizzo diretto a lusingare il governo stesso per il successo di esso ottenuto sopra quel partito che aveva tentato perturbare la quiete pubblica, impedire l'unione, rovesciare il governo, e rivolgere i frutti della gloriosa rivoluzione di Milano a profitto dell'antichità e dello straniero. Di fatto, la deputazione fu ricevuta in udienza particolare dal governo provvisorio, e il presidente Casati, dopo aver letto l'indirizzo offertogli, rispose a nome del governo stesso.

Desiderosi che sia diti a questi fatti la maggiore pubblicità e specialmente all'accoglienza usata dal vostro magnanimo Re, vi prego a volerne dare qualche parola nel vostro giornale, e pregandovi ad avermi in memoria, mi è grato il ripetermi scritte.

Vostro affezionatissimo amico,  
ANNIBALE RANCI

Sig. Direttore della Concordia

Nella qualità di Siciliano non posso esimermi di caldamente ringraziarla, anzi a nome dei signori Giannelli e Scilla, per le nobili parole con le quali si piaceva giustificare la Sicilia dall'ingiusta accusa, che le si dava nella seduta del 30 ora scorso maggio. L'ha con precisione definito la condotta che dal governo Siciliano si è tenuta riguardo a Napoli. Esso ha protestato voler essere italiano, perchè tale per principi, coll'inclinazione, perchè italianissimo fu il 12 giugno. In quanto ai Borboni, dichiarava esser decaduti dal trono di Sicilia e scancellati per sempre dal novero dei veri principi italiani - se mal s'oppose, lo dicono gli atroci fatti del 15 nella misera Napoli - proseguiva egli adunque con l'imparzialità che si distingue a respingere e nella Camera, e nel giornale ogni accusa, che muovere si possa a quella terra che prima malberava l'italiano vessillo. Essa è stata mai sempre grata a chi ha saputo ben giudicarla. Colgo quest'occasione a rettificare un fatto corso in vari giornali italiani e stranieri. In essi si trascrive un proclama di Ruggero Settimo al popolo Napolitano spicciamoci dovei dichiarare, che esso è identico a quello, che nel gennaio ultimo, l'illustre personaggio recitava al popolo di Palermo all'assalto del palazzo reale, solamente si è aggiunto il paragone *Engli mei attendite, i Calabi che son pronti ad aiutarvi, ecc.* Perché far parlare al padre della rivoluzione Siciliana quelle parole che in altro tempo e in circostanze diverse proficava? Non perchè non sia animato di sì onorevoli sentimenti Ruggero Settimo, che ben più assai, e sublimi s'alberzano nella nobile anima sua, ma per amor del vero dichiariamo apertamente il proclama in parola, e diciamo che esso è sin da due mesi pubblicato negli *raccolti ufficiali degli atti del Comitato di Palermo*. Rispetto a quel che in Sicilia si pensa dei Napolitani, la prego rapportarsi al giornale *l'Indipendenza e la Lega* del giorno 22 maggio. In esso gli verrà fatto compendioso quanto amore, e quanta pietà sentano i Siciliani per loro sventurati fratelli di Napoli.

Gradisca intanto i sensi della verace stima con la quale ho l'onore  
Parigi, 6 giugno 1848

Umilissimo Servo  
CARMINO AGNITTA

Aggiunto ai Commissari del Governo di Sicilia in Francia ed Inghilterra

P. S. Le resterei sommamente tenuto se desse posto nelle colonne del suo foglio alla presente - Qual giudizio abbiamo provato nell'apprendere l'ultima vittoria riportata dal valoroso italiano esercito non è a dirlo  
Viva CARLO ALBERTO! Viva l'ITALIA!

Prendiamo dal *National* la seguente lettera del sig. Frappoli, e le poche linee che la seguono e ci facciano lecito di soggiungere allo stesso nazionale, che chi manca di logica in questo caso non è il governo provvisorio di Milano. Chi può dire non ha guardato l'unione non può senza contraddizioni biasimare quell'atto che l'incarna, non si tratta ne di vendita, nè di compra, e l'opinione del popolo che si manifesta con un'imponenza piuttosto unica che rara. È il popolo che vuole unione, e unione immediata. L'voi che parlate del popolo e della sua sovranità osate chiamare abbandono e vendita del popolo ciò che è l'attuazione dell'esplicita sua volontà? Ma non è questa la prima volta in cui i partiti si mostrino ingiusti, e peccino di logica. Però confessiamo di buon grado che di questa e d'altre conseguenze aveva già fatto onorevole ammenda il *National*, quando non diversamente da noi più pugnava l'unione con quell'eloquenza ed espansione con cui è solito a parlare anche delle cose nostre.

Al Redattore in capo del National

Cittadino io vi prego di voler rettificare ciò che avete avuto la compiacenza d'inserire in termini troppo lunghi sulla mia dimissione d'incarico d'affari della Lombardia presso la Repubblica.

È vero che io diedi la mia dimissione il 21 maggio. È vero che questa dimissione veniva da prima accettata dal governo provvisorio che mi pregava di continuare nelle mie funzioni fino a che mi avessero dato un successore. Ma in questo punto io non son più dimissionario, io sono destituito.

Lamartine nel suo ammirabile discorso del 24 maggio aveva letto qualche linea di un repubblicano, di cui ereditate di non dover far noto il nome, nelle quali diceva che la Francia, in caso d'urgenza, o alla domanda dei governi dell'Italia libera, sarebbe intervenuta contro l'Austria, anche senza le domande del Re di Sardegna, e che il partito repubblicano dell'Italia, contrariamente alle a tutte che non cessavano di spargere i giorni di ventura al Piemonte ed agli Albertisti, non aveva giammai sollevato l'appoggio dello straniero.

Il governo provvisorio lombardo si tenne per offeso d'essere stato giudicato come troppo indipendente, non potendo contro chi rivolgersi, attribui questa lettera al suo inviato dimissionario, e mi fece tener l'ordine di interomissione per tutto ogni relazione col governo francese.

Salute e fraternità  
Parigi, 6 giugno 1848

L. FRAPPOLI, colonnello di Stato-maggiore

La destituzione del colonnello Frappoli ci dimostrate sotto un aspetto meno favorevole il governo provvisorio della Lombardia, il quale, nato dalle barricate, e imitando l'origine sua preparato a poco a poco il paese a rientrare sotto il giogo monarchico. Nel 1848 l'Europa aveva venduta la Lombardia all'Austria. E egli giustamente che oggi è abbandonata al re di Piemonte? Lei e che i membri della maggioranza del governo milanese respingono come un'ingiuria il soprannome di Albertisti. Noi non troviamo questa suscettibilità troppo logica.

RVISTA DE' GIORNALI ITALIANI

Il *Popolano*, giornale che si stampa in Firenze in un articolo *Dumanda ai giornali Piemontesi* fra le altre cose contiene le parole seguenti:

« L'unico fatto per altro, l'unico vostro peccato del quale il *Popolano* sente il debito di interrogarvi è il silenzio da voi ostinatamente serbato intorno ai più risolutivi avvenimenti del campo toscano. Secondo voi, il sig. epigrafe da iscriversi sulla tomba dei vostri valorosi fratelli caduti in Lombardia, sarebbe la seguente: *Amor guace, e chi vive si sa dar pace*. Ahimè, no! quest'epigrafe sarebbe più secca delle spiegazioni di un ministro che non si sa difendere ».

Il *Popolano* vorrebbe trarre la stampa piemontese e per un terreno in cui noi dichiariamo, per nostro conto alcuno di non volerci entrare. Lasciando adunque altri giornali tutta la libertà di rispondere alle voci e che ci vengono dall'ameno *Popolano*, se ne aviano a gli e tempo, di emio al giornale che si dia la pena di leggere il num. 133 della *Concordia* per non obliarsi a scartabellare tanti altri, in cui si parla dei Toscani con quella riverenza e quell'affetto che si debbe ad una provincia che è tutto beneamata dell'Italia. Ecco quello dicevamo: *I Toscani d'altissima fama nell'arte della guerra mostrano nell'ultimo fatto di Mantova non di fieri discendenti di Ieruccio e non secondi per coraggio o morale a nessun popolo d'Italia. Sono i Toscani che quando l'Austriaco piombando da Mantova sull'estrema destra dell'esercito piemontese, benché di gran lunga inferiori per numero, resistettero gagliardamente al primo impeto nemico e iniziarono la grande vittoria. 150 di questi si caddero sul campo per la patria, e 300 ne riportarono gloriose ferite. I guerrieri del battaglione universale e i battaglioni intrepidamente si tutti, e rivedano con fiero e ammirabile dividersi le file dei loro compagni morti e feriti.*

Nessuno più di noi rispetti ed ami questa terra che fu sempre feconda d'ingegni in ogni sorta di scienze e di arti createci. L'nostro tenace ben poco meritate l'ammirazione di alcuni di loro, onde ci onoriamo, se fossimo in un paese come vorrebbe darci ad intendere il *Popolano*. Sappiate adunque il *Popolano* che non siamo noi gli accusati ma piuttosto lui, che vorrebbe ridurre le cose italiane a quelle proporzioni che tanto vagheggia. Se veramente amasse l'Italia, non cercherebbe seminarvi discordie e suscitando gli orgogli municipali. Che difenda il ministero quando lo crede di suo dovere, niente di più lo giustifica, ma che per amore di giustizia voglia farsi in giusto, non crediamo che sia da galantuomo. Per Dio che le tradizioni di Dante e Machiavelli si sono dimenticate lì dove dovrebbero essere più vive? Noi crediamo, e basta il dire uno sguardo a quella schiera di eccellenti ingegni che adornano la bella Firenze per un Vincenzo e un Leonardo che adorno il vostro pro, o *Popolano*. Le piccole cerchie si dismano per dare luogo ad una società molto più ampia. Questa almeno è la nostra credenza.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Seduta del 7 giugno

Il cittadino Bouet interpellò la commissione della costituzione, perchè non ha sinora presentato il suo progetto.

Vauvabelle, membro di questa commissione, dichiarò il progetto poter essere assegnato all'Assemblea.

La commissione esecutiva partecipò all'Assemblea la nomina del cittadino Blumont, antico ministro di commercio, a ministro di giustizia in luogo di (Cromwell) missionario. Questa nomina è ricevuta con segni di soddisfazione.

L'ordine del giorno chiama in discussione la proposta di legge sugli assembramenti, che variamente combattuta...

Cagliari — Le notizie della vittoria di Goito e della presa di Peschiera colmarono i Cagliari e i Sardi...

Vienna, 9 giugno La preoccupazione della giornata di oggi e per le elezioni che stanno per incominciare in varie...

riserva sotto il comando di Welden È per ciò che il generale Durando spinse una forte avanguardia...

NOTIZIE

TORINO

Abbiamo sott'occhio le generose parole dette dall'avv. Siro...

LOMBARDO VENETO

Dal Quartier Generale di Gazzola, 10 giugno 1848

S. M. avendo determinato di cacciare il nemico anche da Rivoli...

Le notizie politiche dovranno quindi cedere il campo alle elezioni...

Del corpo di Radetzky nulla si conosce di ben positivo, ma il vedere che dopo esser giunto un giorno a Montagnana...

Con questa deduzione si combinerebbe anche la notizia sparsa, ma non autenticata, dell'arrivo a Lonigo di un corpo di 12m piemontesi...

Quello che è certo però si è che nello stato attuale delle cose poco può mancare all'istante in cui si conoscerà de finitivamente l'esito...

Nello stesso stato di abbattimento e di disordine sembra ridotto un corpo di altri 1,500 austriaci che hanno occupato Bassano...

Il risultato della sottoscrizione per l'Unione immediata al Piemonte: Parrocchia, Duomo, S. Stefano, S. Agnese, S. M. Magiore, S. Andrea...

Successivamente avendo la deputazione comunale di Trevignan rimesso duplice registro per le parrocchie di Trevignan, Falis e Signaresse...

Previso 6 giugno, ore 8 pm Da Agordo riceviamo la triste notizia, esser il Cadore preso dall'inimico...

Il Comitato dipartimentale di Vicenza ci scrive in data 6 corrente: Sul canale di Brenta fuvi ieri un vivo attacco verso le ore 8 antm d'oggi...

Quando la truppa ripiegava sopra le fosse di Bassano, si sentiva tuttora il fragore delle mine, e quelli che ritornarono furono nel numero di soli 336...

Da lettere del Friuli sappiamo che il militare di Udine e sempre sull'armi. La notte scorsa (4 corrente) le compagnie di que volontari vicentini sono partite per Palma...

Per incarico del Governo provvisorio Il Segretario generale LENZANI

Dalla Gazz di Bologna del 8 Persona spedita a Montagnana riferisce al comitato d'Este, in data 6 giugno 1848 alle ore 7 pomeridiane...

Alte 6 antmer giunsero 6 Ulani e 40 cavalligieri Lichtenstein in Montagnana per preparare alloggi allo stato maggiore austriaco...

Altre 1 suddetti cavalligieri, giunsero 6,300 uomini circa d'infanteria, e due reggimento Sigismondo eccettuati...

Per voce degli ufficiali la truppa si fa ascendere a molto maggior numero, e dicono solleinarsi 2 o 3 giorni a Montagnana...

Un' recentissima lettera di Padova del 7 dice che l'armata austriaca partita da Legnago nel Veneto somma a circa 20 mila uomini...

Per fatto che siano costoro gli avanzati dell'esercito austriaco, che sorprese a Sanguinetto di Piemontesi mentre mangiava...

La notizia della dissoluzione e demoralizzazione della truppa sono confermate da disertori sortiti da Verona, i quali assicurano...

Un' recentissima lettera di Padova del 7 dice che l'armata austriaca partita da Legnago nel Veneto somma a circa 20 mila uomini...

Per fatto che siano costoro gli avanzati dell'esercito austriaco, che sorprese a Sanguinetto di Piemontesi mentre mangiava...

La notizia della dissoluzione e demoralizzazione della truppa sono confermate da disertori sortiti da Verona, i quali assicurano...

Un' recentissima lettera di Padova del 7 dice che l'armata austriaca partita da Legnago nel Veneto somma a circa 20 mila uomini...

Per fatto che siano costoro gli avanzati dell'esercito austriaco, che sorprese a Sanguinetto di Piemontesi mentre mangiava...

La notizia della dissoluzione e demoralizzazione della truppa sono confermate da disertori sortiti da Verona, i quali assicurano...

Un' recentissima lettera di Padova del 7 dice che l'armata austriaca partita da Legnago nel Veneto somma a circa 20 mila uomini...

Per fatto che siano costoro gli avanzati dell'esercito austriaco, che sorprese a Sanguinetto di Piemontesi mentre mangiava...

La notizia della dissoluzione e demoralizzazione della truppa sono confermate da disertori sortiti da Verona, i quali assicurano...

Un' recentissima lettera di Padova del 7 dice che l'armata austriaca partita da Legnago nel Veneto somma a circa 20 mila uomini...

Intanto alle Tre Porte, fra il Sito nuovo e il Site vecchio, dal mezzo giorno si ode il cannone...

Intanto alle Tre Porte, fra il Sito nuovo e il Site vecchio, dal mezzo giorno si ode il cannone...

IOSCANA

Firenze (1) è giato di poter pubblicare la seguente lettera di S. E. il ministro della guerra Franzini al nostro incaricato d'affari a Milano sig. prof. Matteucci...

Da Valleggio 5 giugno — Ho scritto incantamente al marchese Radetzky chiedendo di liberare sull'istante il sig. capitano Ciprini...

Se non siamo male informati, la Dieta Italiana, in Roma, de' tre Stati riformatori italiani, è già consentita, senza Napoli...

SAARDI PONTIFICI

Roma 7 giugno Dopo l'inaugurazione delle Camere non v'è stata più riunione di deputati, perchè manca ancora il numero legale...

Il ministero romano diede ordine al Nunzio Pontificio, monsignor Garibaldi, in Napoli, di invitare quel tristo Governo a revocare l'ordine di richiamo delle truppe...

— Roma ha festeggiato l'altro ieri con una generale illuminazione la compiuta vittoria riportata sui tedeschi dalla valorosa armata italiana...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

— Nella sera del 3 giugno giunse in Roma un battaglione di volontari della provincia di Campania, e nella scorsa notte ha proseguito il cammino per alla volta della Lombardia...

gli aveva, e solo ancora poteva coi cenzi ricordare l'amicizia una medaglia che egli più volte aveva pregato venisse tolta d'indosso e mandata alla sua madre...

gli morì sul campo d'onore, morì da forte pella causa mia. Questo pensiero consola la buona sua madre, l'amicizia sua che pur tante prove ha già dato in questi venturosi tempi di spegnimento e di risveglio...

Una schietta e dettagliata relazione dei fatti succesi il 29 maggio in Milano fu dettata dal signor Giovanni Piacentini. Noi la raccomandiamo ai nostri lettori, perchè da questi fatti, dalla loro condotta e dal loro risultato non poche ne impareremo conseguenze se ne possono dedurre a parte in guardia il vero popolo...

Un numero di operai sarti in Torino persistono il volere astenersi dal lavoro, ed a mantenersi in uno di quanto per essi pericoloso altro tanto d'umore nella pubblica tranquillità e per questo ramo di industria nel suo paese...

Non nuovamente lo ricordiamo come ciò sia poco d'ordine e colle circostanze del loro lavoro, e colle condizioni attuali del paese, ed agli illusi che forse credono teorici di finesta apparenza noi indichiamo lo stato della vicina Francia...

La, già grande parte degli operai si ricrede e non altro più domanda che lavoro — questi sono i veri operai, diceva all'assemblea fra cui se il ministro dei pubblici lavori, questi sono i buoni operai, — quelli che non lo sono soli ricorrono alla minaccia...

Ammirabilissima si rende in Milano per atti di cittadina benevolenza la contessa Elisabetta Ottolmi Visconti nata Napollon vedova del Conte Giulio, ma ben diversa dal merito per sentimenti patriottici. Quantunque non ricissima, questa esumia si privo di effetti preziosi, anzi di più preziosi che possedesse, allo scopo di sopprimere alle molte spese che come a buona cittadina le parvero doverose nelle presenti affizioni della patria, ed in ispevole le amorevoli sue sollecitudini a lenire gli spiriti dei nostri prodi raccolti nell'ospedale militare di S. Ambrogio...

Allestiva es a dunque tutta quanta del proprio la sala IX, contenente n. 24 letti, regoliva allo stabilimento num. 200 lenzuoli, più 400 fedrette, e voleva fornita di num. 72 coperte col corredo di biancheria ad esse proporzionato la sala Anfossi in segno della singolare sua simpatia all'eroe che nelle cinque gloriose giornate esumava la grande anima sulle barricate gridando: Viva la morte all'Austria sua crudele, sua capitale nemica...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

Il 29 maggio di eterna memoria, e santissima ai fondatori per la vittoria di Legnago, la contessa Ottolmi lo onomizzava donando lire 500 il prediletto suo ospedale, e 400 tela da provvedere di mutande i più bisognosi dei soldati ivi giacenti, quasi tutti piemontesi. A tale ultimo atto di cristiana e civile carità, essa tanto più di buon animo si risolse poi — indovinate perchè? — perchè fu detto come, stante il fortunato esito della vittoria, la Lombardia non poteva più minacciare di fondersi col Piemonte, o perchè in quel di corsa voce in Milano recissima che Carlo Alberto ed il prode nostro esercito fu capitano con tanto valore e sapienza avessero festeggiato l'unico prodigioso anniversario colla presa di Peschiera ottenuta in virtù di una delle più brillanti e di glie Felice presentimento avveratosi il giorno successivo...

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 11 giugno — Ieri al dopo pranzo giunsero due capitani carcerati di prigionieri Croati e Baemi, erano scortati dalla guardia nazionale e da due carabinieri a cavallo, i quali li hanno condotti al lazaretto della Foce...

Il battaglione Real Nivri ridotto quasi a zero stante la partenza dei 400 pol campo e di altri molti imbarcati sui tre legati, si va ora sensibilmente ingrossando di volontari, i quali prendono servizio per un anno. Sono tutti giovani nel fior dell'età e pieni d'ardore, il progresso che essi fanno negli esercizi è appena credibile, sono tutti anelanti di volare a far prova del loro braccio contro i nemici d'Italia...

Le nuove compagnie della guardia nazionale di cui si fece cenno nel num. di ieri, attendono gli ordini del loro generale sig. Balbi Proveta, per mettersi in attività. Perché questi ordini si fanno così lungamente aspettare mentre vi è estremo bisogno di servizio? Le compagnie provvisorie considerandosi disciolte non possono disporre che di un scarso numero di militi, i quali sono già tutti di un servizio insopportabile. Lasciò pertanto il sig. Balbi Proveta per pochi giorni le scanne del Senato e si recò in Genova a ordinare le nuove compagnie della milizia nazionale, il servizio che renderà alla patria non è minore di quello che si rende nelle sedute della Camera...

Col vapore il Vigilio giunsero ieri sera dalla Sardegna 180 tra soldati e volontari avviati pel campo...

LOMBARDO VENETO

Dal Quartier Generale di Gazzola, 10 giugno 1848

S. M. avendo determinato di cacciare il nemico anche da Rivoli, ove diversi forte per numero, la natura dei luoghi o le opere eseguitesi ne dava incarico al 2° Corpo d'Armata. Questi vi destinava tre brigate della quarta e terza Divisione, l'artiglieria occorrente, il primo battaglione Bersaglieri ed i Volontari Piacentini e Pavesi...

Le truppe collocate sin da ieri a Segli, Colmasino, Cavaron e Costermano si muovevano questa mane per tempo onde attaccare di fronte e di fianco le formidabili posizioni del nemico...

All'appressarsi dei primi trafilatori indietreggiavano frettolose le retroguardie tedesche rimaste soltanto per coprire la ritirata incominciata ieri verso sera, eseguita nella notte dalle truppe tutte...

Prima delle ore 10 Caprino, Rivoli e dintorni erano occupati dai nostri, ed i Bersaglieri, ed alcuni pezzi di artiglieria in posizione onde molestare col loro fuoco gli ultimi corpi nemici in ritirata sullo stradale da Verona a Trento...

La 4a Divisione già era diretta da S. A. R. il Duca di Genova ed aveva l'incarico occupando le alture di Pesimo, Bor e Caprino, di torse ogni via di scampo al nemico. Il Re che nel precedente aveva rotato il suo Quartier Generale a Garda, volle seguire l'armata alle colonne delle brigate di Piemonte e di Pinerolo queste mosse che costimero l'avversario a ritirarsi senza nemmeno tentare le sorti delle armi...

Vantaggio però non lieve si ottenne, poiché il nemico fu respinto a distanza della nostra ala sinistra, Rivoli e ora occupata dalle R. truppe, e gli abitanti dei monti e villaggi che vi sono all'intorno possono far ritorno alle loro case, di cui le truppe nemiche avevano tutti pressochè tutti i mobili, ferramenta, ed attrezzi onde valersene per costruire ben molte e molte barricate e ogni maniera di difesa, e formate i vari loro campi tra Rivoli e Caprino...

Il capo dello stato maggiore generale DI SALASO

S. Giacomo, 5 giugno — Gli allarmi delle nostre ascolte tacevano per il momento nel Tirolo, il timbombo del cannone non più echeggiava che di giorno, ne la placida onda del lago di Idro scorre inozzata dall'inmondizia di nemici cadaveri. Non è però tregua questa, ne pace, è un attendere operoso, una vigilia che già precorruva più solenne la festa. Se voi venite tra noi, miei inghignesche della nostra attività, delle operazioni che giornalmente si fanno, non vi è difficoltà che non si superi, sia nell'esercitare il novizio soldato nel maneggio dell'armi, che nell'ordinare i vari uffici che sono l'anima del corpo. Il prode colonnello Anfossi veglia con grande cura ed attività ad organizzare definitivamente il nostro corpo...

Dilettaresi ancora di alcuni bravi istruttori, di esperti ufficiali, di mille altri oggetti indispensabili alla polizia, al ben essere del soldato, a mal in cuore si assenta per pochi giorni, vola a Torino, con cura indefessa a tutto pensa, e trova nel florido esercito subalpino chi degna mente a suoi desideri risponde. Son due mesi dacché questo reggimento esiste, pochi giorni dacché venne denominato dei Cacciatori della morte, e già i soldati pionon invecchiati nell'armi, sopportano con ammirabile pazienza i disagi della guerra sotto la più severa disciplina. Qui si dorme sul nudo suolo, immobili ai frequenti e lunghi acquizzioni per vigilare il nemico, e con alacrità sorgesi all'incanto come si va contenti all'esercizio dell'armi. Le privazioni, le intemperie cui si va soggetti, stanche rebbano il più fermo penitente della Iebude, ma i nostri soldati incrociati dall'esempio del colonnello, che con tutti ne divide la sorte, e non altra vita vive, che quella del semplice soldato, cantano al suo canto, giubilano alle sue glorie, e nell'ostante il suo pugno severo e miziale tanto seppa affezionarsi, che ormai si può dire non avete il soldato altra volontà che quella del suo comandante. Una prova ne ebbero in questi giorni, in cui ciascun individuo invitato a scrivere il suo voto intorno all'unione della Lombardia al Piemonte onde iniziare il nuovo regno italiano sotto la dinastia sabauda, molti più per gli altri maliziati agguamenti che per intima persuasione, rifiutavano e dicevansi contenti, parla l'Anfossi, grida evviva l'Unione, evviva Carlo Alberto, la voti all'Italia libera, ne mostra vicina la sua grandezza ad una voce tutti applaudono, ripetono gli evviva, scrivono la loro firma per l'immediata fusione, e con tale entusiasmo che impazientiscono di vederla ancor per poco ritardata. Se tanto ascendente ha il capitano sovra i soldati, qual bene, quali vantaggi non può attendersi la patria da uomini, che le hanno consacrato il cuore, la vita. Ah! ne imponga la sorte propria l'occasione e riproveranno i nostri nemici quanto di giorno in giorno si vada sempre più affilando la spada del forte...

Ecco quanto le posso dire delle novità del Tirolo. Dov' in avanti saranno ancor più sterili, perchè l'Austriaco pare che rifugga la nostra vista, e metta in opera tutti i mezzi per impedirci di andare a lui, ha rotti o bruciati i punti, tagliate le strade, e per altra via dobbiamo incamminarci se vorremo incontrarlo. (cattiguo)

Bozzolo, 7 giugno — Sulla fede di un buon numero di disertori provenienti da Nogara, rechiamo le seguenti felici notizie...

L'esercito di Radetzky sarebbe tuttavia accampato nei dintorni di Nogara...

Un primo tentativo fatto ieri l'altro dagli Austriaci per portarsi entro Verona non avrebbe avuto effetto per esser i Piemontesi in possesso di Isola della Scala e dello stradale che da Isola mette a Verona. Pregiustisi al basso avrebbero tentato di portarsi a Legnago, ma qui pure hanno trovato appostati i Piemontesi, coi quali fecero anzi un po' di fuoco, venendo respinti. Quest'ultima notizia, dicono i disertori, averli uditi poco prima di partire da Nogara che fu ieri l'altro dopo pranzo. Quello in cui tutti i disertori convengono è, che gli Austriaci si trovano in una assai cattiva posizione, e che già cominciano a disperare di poterle uscite a bene...

Da Mantova sortono ed escono persone e lettere con tutta facilità nei dintorni non si vede più ne un soldato austriaco nè un soldato piemontese, il che comproverebbe che lo sforzo si è tutto portato sullo stradale da Mantova a Verona. Speriamo di udire presto qualche buona e definitiva novella. È incredibile il numero dei disertori che continuano ad arrivare...

Ferri il re Carlo Alberto fu alla Volta a visitare i feriti, tutti li soccorse, tutti lasciò pieni di meraviglia e di commozione. (Eco del Po)

Venezia, 9 giugno La preoccupazione della giornata di oggi e per le elezioni che stanno per incominciare in varie ore ed in qual che parrocchia, per esempio a S. Marco alle 10 antimeridiane...

Le notizie politiche dovranno quindi cedere il campo alle elezioni, tanto più che nulla di ben positivo si può sapere, e che il nostro giornale deve sortire molto più presto del solito, affinché tutti quelli che vi sono occupati possano godere in libertà di recarsi alle rispettive parrocchie...

Del corpo di Radetzky nulla si conosce di ben positivo, ma il vedere che dopo esser giunto un giorno a Montagnana, d'onde sembrava che dovesse pigiare per Colonia verso Verona, si trattene in vece in quei contorni, anzi si molto per Este sino a Monselice, ripiegando però subito dopo a Este, la ritenere assai probabile la deduzione che quel generale, dopo esser sortito da Mantova ed aver sofferto una nuova sconfitta, sia ora in certo modo tagliato fuori da Verona...

Con questa deduzione si combinerebbe anche la notizia sparsa, ma non autenticata, dell'arrivo a Lonigo di un corpo di 12m piemontesi...

Quello che è certo però si è che nello stato attuale delle cose poco può mancare all'istante in cui si conoscerà de finitivamente l'esito e le ragioni di queste mosse così complicate di Radetzky, durante le quali l'esercito austriaco sembra che sia malconcio e ridotto in pessima condizione...

Nello stesso stato di abbattimento e di disordine sembra ridotto un corpo di altri 1,500 austriaci che hanno occupato Bassano e i paesi circonvicini. (Lib. Ital.)

Il risultato della sottoscrizione per l'Unione immediata al Piemonte: Parrocchia, Duomo, S. Stefano, S. Agnese, S. M. Magiore, S. Andrea. Totale sottoscrizioni 3010. Pella dilazione del voto a causa vinta. Totale sottoscrizioni 27.

Successivamente avendo la deputazione comunale di Trevignan rimesso duplice registro per le parrocchie di Trevignan, Falis e Signaresse, si riscontò che il numero delle sottoscrizioni nell'immediata unione col Piemonte ascende a 29, o nessuna più dilazione del voto. (Popolano)

Previso 6 giugno, ore 8 pm Da Agordo riceviamo la triste notizia, esser il Cadore preso dall'inimico. Quelle popolazioni dovettero cedere dopo 36 giorni d'attacco, e si ritirarono in parte per monti, in parte per Tido ed Agordo ove sono risolutissime di opporre al nemico la più fiera difesa, sino a che giunga loro un soccorso che le metta nel caso di recuperare le perdute torie. (Popolano)

Il Comitato dipartimentale di Vicenza ci scrive in data 6 corrente: Sul canale di Brenta fuvi ieri un vivo attacco verso le ore 8 antm d'oggi, ritorno a Bassano, dalla via di Solagna, la truppa austriaca colà diretta, con circa 20 feriti, ed un carro di morti, tra quali un capitano di cavalleria...

Il Brenta ne fece vedere altri tre cadaveri. Siamo all'oscuro come siano attaccata la zuffa. Soltanto si assicura che giunta la truppa austriaca al punto detto i Fontinazzi, cioè un miglio e mezzo dopo la Chiesa di Solagna, quegli abitanti, valendosi delle armi naturali, sassi e mine, sembra ne abbiano fatto macello. Da Campolongo alla riva opposta del Brenta si combatteva a fucile...

Quando la truppa ripiegava sopra le fosse di Bassano, si sentiva tuttora il fragore delle mine, e quelli che ritornarono furono nel numero di soli 336, quando erano dappurmi oltre 600.

Da lettere del Friuli sappiamo che il militare di Udine e sempre sull'armi. La notte scorsa (4 corrente) le compagnie di que volontari vicentini sono partite per Palma in tutta fretta, chiamate da una stalletta. L'altro giorno Zucchi è giunto fino quasi a Percoto, e spesso la delle sott

concittadini, che è l'unione o la tranquillità generale, si prega V. S. d'intervenire domani (martedì) 6 del corr. mese) nell'atrio del teatro del Corso alle ore 12 meridiane precise, portando seco il presente invito... La sera che questa adunanza non richiederà che pochissima perdita di tempo, e perciò si spera che ella non verrà mancare.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 6 giugno — Dicevasi che uno dei capi cartisti era morto in seguito dei colpi che aveva ricevuti domenica scorsa, ma quella nuova era mesatta, e, ad eccezione di tre individui, tutti gli uomini feriti che furono portati all'ospedale di Londra ne escirono ieri... In tutta la scorsa notte la polizia ed il presidio sono stati in piedi per opporsi in qualunque caso a nuove processioni cartiste. Le misure erano così ben prese che una nuova manifestazione sarebbe andata infallibilmente a vuoto.

IRLANDA

Dubino — La riunione settimanale dell'associazione della rievocazione ebbe luogo il 5 in Conciliation-Hall. Vi era calca. Il sig. John O'Connell annunciò la chiusura di Conciliation Hall per mancanza di fondi. Annunziò anche che l'associazione e la confederazione irlandese si erano riunite, e che si aggiornerebbero sino a lunedì prossimo, per riorganizzare un'associazione nazionale. È a desiderare, disse il sig. M. J. O'Connell, che il paese sappia bene che questa nuova associazione, nemica di ogni violenza, non camminerà al suo scopo che impiegando mezzi legali.

FRANCIA

Riceviamo al momento le elezioni definitive di Parigi: Causidiero 147,400; Moreau 126,889; Goudchaux 107,097; Changarnier 103,539; Thiers 97,394; Pierre Leroux 91,375; Victor Hugo 86,963; Luigi Bonaparte 84,420; Lagrange 78,682; Boissel 77,247; Proudhon 77,094. Thiers dicesi inoltre eletto in quattro altri dipartimenti. Queste elezioni sono significantissime, e si aspetta in Parigi da un momento all'altro lo scioglimento della crisi, parendo i due partiti, che si sono ora spiegati, decisi ad un'estrema lotta.

SVIZZERA

Berna — Il direttorio elloggeva ieri due commissari, i quali, a tenore del decreto della Dieta, si recarono a Napoli, per procedere a un'inchiesta circa la parte che ebbero le truppe svizzere al luttuoso avvenimento del 15 maggio. Gli eletti sono i signori Franconi, consigliere di stato del Ticino, e Collin, controllore di finanze a Berna. Lucerna, 5 giugno — Il decreto d'abolizione dei conventi fu ieri a lutto maggioranza sancito dal popolo lucernese.

GERMANIA

Francoforte, 29 maggio — L'Assemblea nazionale, sulla proposizione dell'inviato di Sassonia, decise che il presidio prussiano avendo chiesto egli stesso di lasciar Metz, appoggierebbe la sua domanda appo il ministro della guerra di Berlino. La Dieta ravvisa questa misura come la più sicura onde impedire le collisioni che fanno temere le ammissioni reciproche che vi esistono, tra il presidio ed i cittadini. — L'assemblea di Francoforte nella seduta del 5 con giugno ha risposto alle istruzioni chieste dal generale Wrangen, che la medesima assemblea non trova alcuna ragione politica che si opponga alla riuoccupazione del Jutland e di una parte dello Schleswig, e che il suddetto generale saprà senza dubbio far sgomberare quelle regioni dalle truppe danesi da cui ora sono occupate.

POLONIA

Koenigsberg, 29 maggio — È stato trasmesso l'ordine a Grandenz di mettere la fortezza in stato di difesa all'estrema frontiera meridionale della Prussia occidentale. Vi è ancora qualche banda d'insoiti nella foresta tra il regno di Polonia ed il granducato di Posen, di modo che vi si dovette spedir truppe da Thorn. L'ufficiale russo che comanda a Stuzeno dichiarò che i Cosacchi e le altre truppe sotto i suoi ordini erano pronte a ritirarsi avanti le Prussiane se volevano passare la frontiera per accerchiare gli insoiti. Resta a sapersi se questo faranno uso di tal permissione.

SVIZZIA

Stoccolma, 26 maggio — Il governo danese fece annunciare nella Svezia e nella Norvegia che sino a nuovo ordine non si riceveranno volontari norvegesi o svedesi nella Danimarca.

PRUSSIA

Berlino 4 giugno Il Re comunicò al ministero la seguente lettera, che fu ricevuta da S. A. R. il principe di Prussia: «Notifico rispettosamente a Vostra Maestà che, in seguito dell'ordine che mi dede, lasciar Londra e ritornar sul continente. Io credo che questo momento è il più

favorevole per esprimere a V. M. i sentimenti ben conosciuti coi quali io ritorno nel mio paese. Io mi abbandono alla speranza che le istituzioni liberali, per l'assodamento dei quali V. M. viene da chiamare i rappresentanti del popolo, o spero che coll'aiuto di Dio si svilupperanno sempre più per il bene della Prussia. Io consacrerò con confidenza e sincerità tutte le mie forze a questo sviluppo, ed aspetto il momento per poter riconoscere la Costituzione che V. M. delibera in questo momento coscientemente col suo popolo, nei termini che l'atto costituzionale fissa per l'erede presuntivo. Bruxelles, 30 maggio.

Dortmund 1 giugno Ieri a sera dopo le 11 il Principe di Prussia, proveniente d'Olanda, e arrivato allo sbarcatoio d'Oberhausen, ed è stato ricevuto con grida di gioia dalla guardia borghese, che era venuta dallo vicino città. Il Principe fu pure accolto con entusiasmo agli sbarcatoi d'Essen, d'Herne Bochum e della nostra città. Le autorità e molti abitanti in abito da festa s'erano riuniti, colla musica, e rimasero così sino alla partenza del Principe.

AUSIRIA

Vienna 1 giugno Il ministero decise che in seguito alle disposizioni del proclama dell'imperatore, del 16 maggio, le elezioni dei deputati all'assemblea costituzione avranno luogo senza ritardo, in conformità delle disposizioni dell'ordinanza elettorale provvisoria del 9 maggio, senza fare alcuna distinzione in ciò che riguarda il numero degli elettori nei distretti delle città che debbono nominare deputati particolari. Saranno elettori tutti i cittadini che abbiano compiuti 24 anni. Dovrà regnarsi la più grande attività nelle elezioni, onde l'assemblea costituzione possa aprirsi il 26 giugno.

Si scrive dai contorni della capitale, che gli inviati dell'Università sono arrivati a guadagnare i contadini alla loro causa. Così che in Neustadt parecchie nobili famiglie che presero la fuga furono arrestate, ed una zuffa scoppiò tra i contadini e la guardia nazionale. Il 29 maggio 140 studenti sono partiti alla volta dei loro focolari. Sono incaricati di dare ai contadini spiegazioni sugli ultimi avvenimenti, il ministero offese loro il pagamento delle spese del viaggio.

La Schlague, istituzione eminentemente monarchica, perde la sua attrattiva agli occhi della truppa austriaca. Ieri, un granatiero italiano era stato condannato a riceverla, ma nessun capitano tedesco che italiano non volle eseguire la sentenza. Abbisogno far venire dei caporati boemi. Allora i soldati fecero un charivari al maggiore, altri presero le armi, ed il popolo arrivando, fece causa comune con essi. Fortunatamente gli ufficiali fecero prova d'una grande moderazione, in modo che l'offesa non degenerò in violenza.

Del resto in Ungheria si fanno grandi preparativi di guerra.

Il principe Esterhazy, il nostro ministro degli affari esteri, ha, dicesi, offerto il suo tesoro, valutato a 40 milioni di fiorini (più di 100 milioni di franchi) come garanzia dei biglietti di banco ungheresi. I croati hanno tratti sulle frontiere otto battaglioni che avevano ricevuto l'ordine di partire per l'Italia.

Vienna, 4 giugno La città pel momento è tranquilla ma la febbre politica agita ancora i suoi abitanti. Il solo municipio di Vienna deve provvedere di lavoro 20 mila operai, che si aumentano ogni giorno per l'affluenza delle provincie. Dopo sono destinati mensilmente 400,000 fiorini.

Verona, 4 giugno Io credo potervi assicurare che Peschiera si è arresa al suo valoroso comandante poteva resistere all'arte, alla forza del nemico, ma non alla fame. Il destino di questa importante fortezza, della brava sua guarnigione era nelle nostre mani, ma ciò che si doveva fare oggi, si differì al giorno seguente col più aperto di sprezzo del nemico. Questa fu la causa della catastrofe. Così si è aggiunto un pezzo a quella catena di sventure che tocca alla nostra patria in Italia. Le conseguenze di ciò sono grandi, e se ne darà la colpa alle truppe. Il tradimento, la viltà, l'ignoranza, il difetto di ogni capacità politica e militare hanno assecondate le premure di Carlo Alberto più di quanto potevasi aspettare. Si è dispendati dall'addurre le prove, tanto sono da tutte onuscite. Anche le notizie che la Gazzetta Universale ha dato sulle operazioni dell'armata posta sotto il comando del generale Nugent, coincidono a dimostrare che esse furono al disotto di ogni critica, e da nessuno vorranno esser giustificate.

Dell'armata che ora trovasi sotto Mantova, alla destra del Mincio, nessuna ulteriore notizia, una riconoscenza fatta contro le trincee di Goto non ebbe successo e ci costò molto sangue. Pare che l'armata nemica abbia cambiato le ali e la fronte, e in grande attenzione per le prossime operazioni. Concludiamo col permetterci questa domanda: Chi prenderà il comando dell'armata dopo una sfortuna che potesse toccare al Varesinello? Proabilmente colui che gli succede in rango. Sia pure, se non vuoi considerate per nulla l'idea di un'intera armata. Pare che questa importante domanda non sia ancora presa in considerazione.

Leggiamo dall'Italia del Popolo del 10 giugno. Computo delle truppe austriache mandate in Italia secondo un giornale tedesco.

Dal 15 marzo sino al giorno d'oggi il governo mandò in Italia 44 battaglioni, 14 squadroni di cavalleria, 80 pezzi di cannone e molte batterie fornite di razzi alla completa. Il numero dei soldati sotto gli ordini del generale Radetzky, del generale Nugent e il corpo di riserva del feldmaresciallo fuogotenente Welden non considerati le guarnigioni dell'Istria, e di 100,000 uomini.

Inspruck, 26 maggio La residenza dell'alta aristocrazia, dei gesuiti e della reazione è concentrata per ora in questa città. In oltre della Camarilla e di molti prelati, anche l'arciduca Luigi e qui giunto. Quest'ultimo è amato a Vienna, come il principe di Prussia e amato a Berlino. È un fatto evidente che il gesuitismo radicale nel Tirol ha potuto accalappiare l'imperatore nella sua rete. La parte cortigianesca ed il clero mandano fuoco e fiamme contro il partito liberale, e si crede abbastanza forte per schiacciare l'imperatore, interamente devota ai gesuiti, esercita una funesta influenza sull'animo dell'imperatore.

NOTIZIE POSTERIORI

LOMBARDO VENETO

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, l'11 giugno — ore 2 pm

Entravano in Rovigo la sera dell'8 di giugno, con grandissima festa di tutti gli abitanti, tre compagnie della battaglia della guardia nazionale lombarda, e la mattina appresso vi giunse pure la quarta compagnia scortando la batteria napoletana, che il di prima aveva passato il Po a Giancolino. In quel giorno vi arrivarono due battaglioni di volontari napoletani ed uno della guardia civica bolognese si attendono poi anche i due battaglioni della cavalleria napoletana e lo stesso general Pepe.

Il corpo di milizia regolare, partito insieme al battaglione Lombardo, lasciò che precedesse la bandiera dei nostri, e diverse schiere napoletane stanziate a Ponte Ligoscuero si mostrarono anch'esse impazienti di varcare il Po, per trovarsi a fronte del nemico comune.

È indubbio l'entusiasmo con che si videro accolti sulla terra Veneta questi nuovi combattenti d'Italia. Fu pari all'ardore di ciascuno di loro all'udir che l'Austriaco era a poche ore di distanza da quelle mura.

Altre notizie dalla Venezia giunte quest'oggi recano che il grosso dell'esercito austriaco, con numeroso Stato Maggiore, con molta artiglieria, forse con 120 cannoni, accennava di muovere sopra Vicenza. Nei giorni antecedenti fecero nuove requisizioni in Montagnana e ne conformi, sequestrandovi gran quantità di viveri.

La mattina del 9 il nemico era a Barbarano, cosicché Vicenza, credendo vicino un assalto, si apprestava alla difesa. Attendevansi a Padova la sera istessa i quattro battaglioni comandati dal general Pepe. La città però è in istato di opporre la più valida resistenza, essendone state ristorate le mura e munite di molte opere di terra. Anche Vicenza si dispone a sostenere un'altra volta l'impeto del nemico, se mai osasse di attaccare ancora le mura. Già annunziavamo le molte milizie italiane che vi stanno pronte ad ogni combattimento e l'animo valoroso de' cittadini che acquistaron tanta gloria italiana.

Una nave mercantile inglese, giunta l'8 del corrente mese nel porto di Venezia, vi recò l'annuncio che aveva incontrata la flotta italiana diretta dal litorale dell'Istria a Trieste, e che s'era udito un lungo cannoneggiamento in quella rada.

Lettere de' Friuli informano che in Udine gli Austriaci debbono sempre stare sull'armi. Il generale Zucchi ha fatto frequenti sortite da Palmanova e, pochi giorni sono, si spinse fino a Percotto.

Come già fu annunciato nel bullettino straordinario di questa mattina, l'esercito italiano, senza colpo ferire, occupò Rivoli e le sue vicinanze. Questi luoghi, di grandissima importanza strategica, la cui occupazione costò già nel 1796 tanto sangue all'esercito della repubblica francese condotto da Buonaparte, furono sorpresi ieri mattina (10 corrente) dalle due divisioni comandate dal duca di Genova e dal generale Biaglia, forti di dodici mila uomini.

I nostri s'impossessarono agevolmente di tutto l'altipiano che il nemico precipitosamente abbandonò.

Pare che, troppo inferiore di numero, rinunciassero alla difesa di que' luoghi, in parte gettandosi oltre l'Adige, in parte ritraendosi verso il Piave.

Ora le divisioni del nostro esercito stanno in quelle vantaggiose situazioni di Rivoli, Caprino e S. Martino.

Si annuncia che saranno quanto prima inviate a rinforzo dell'esercito nuove milizie regolari toscane, mentre si stanno riordinando, parte in Bozzolo e parte in Brescia, quelle altre schiere che sostennero con tanto valore l'ineguale battaglia di Cusigone.

Oggi il re Carlo Alberto ritornava a Valleggio. Per incarico del Governo provvisorio, CARCANO, segretario.

Bardolino sul Lago di Garda, 10 giugno Sperava poter darvi colla prima una una di quelle notizie che consolano veramente l'anima e ne annunciano vicino lo scioglimento del gran dramma, ma invece non posso che raccontarvi una gran passeggiata militare, che ebbe però il risultato d'una vittoria. Abbiamo appreso ieri l'altro a Peschiera che l'indomani vi doveva essere una battaglia a Caprino per arrivare poi a Rivoli, da prendersi o quel giorno od il giorno dopo. I preparativi furono imponenti e ben combinati: assisteva il Re ed il Duca di Genova. Si marciava sopra due grandi colonne di 600 uomini ciascuna, onde assalire il nemico da due lati contemporaneamente. Io e Valenti (tonzag), non potendo entrare con veste ufficiale, presimo a Baldolino un luog. di quei de' croati e marciammo come volontari col corpo d'armata, sperando assistere alla gran battaglia.

Partimmo da Bardolino alle 3 del mattino, alle sette fummo al luogo dove doveva incominciare lo scontro. Ma i tedeschi erano fuggiti.

A Caprino non si dubitava, essendo battuti, ma al nostro arrivo erano fuggiti anche di là. Finalmente rimase una Rivoli di gran memoria. Ma anche colà non si trovò null'altro che molte barricate, che mostrano il timore del nemico, e la sua doppia viltà di fuggire dopo tanto apparato di difesa. La mia speranza di vedere una battaglia andò svanita, ed ebbimo solo la consolazione di pranzare a Rivoli colla carne preparata per i tedeschi.

Abbiamo veduto il monumento che ricorda la vittoria di Napoleone sopra i medesimi tedeschi, i quali non vollero lasciare tale onore all'armata piemontese. Dopo una gran marcia d'14 ore fu la spedizione, essendo noi ritornati al medesimo luogo recando i medesimi passi, allegri per l'ottenuto scopo d'aver occupato Rivoli, ma tristi di non aver potuto battere il nemico codardo.

REGNO ITALICO

Genova 12 giugno Il nostro energico popolo che vuole assolutamente lo sbandeggiamento perpetuo della compagnia di Gesù non solo ma di ogni memoria che ricordi l'epoca nefasta del dominio di quell'oscurata congrega, si recava questa mane sotto il palazzo Bignone-Sale a chiedere se togliesse l' insegna gesuita in Italia nella fronte di esso, postavi anticamente dai possessori, forse per prevenzione verso i rugiadosi (come si è praticato in questi ultimi tempi da alcuni affigliati) o forse anche per venerazione all'augusto nome che porta ad ogni modo essendo quel simbolo abusato e profanato dalla compagnia il popolo lo volle tolto. L. ne chiese l'abbandono con grida così terribili che i franghi in prima retuttanti dovettero bene in fretta togliere alla pubblica vista quel marmoreo stemma.

Il che venne eseguito in mezzo ai plausi ed ai gridi di una terra in perpetuo nemica d'Italia, gli infami Gesuiti, e di eterna alla Camera dei Deputati che ne ha decretato l'espulsione in perpetuo. La notizia della presa di Rivoli da parte dell'esercito italiano, giunto per istallata, ha prodotto una gioia universale. E la gioia si accrebbe all'altra nuova, recata pure per istallata, che cioè in parte della Lombardia, già Istense, e delimitata di unirsi al gran regno italiano.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 3 giugno Sono qui arrivato, ed ecco le cose certe e sicure che abbiamo.

1 Palermo e Sicilia intera con orrore sommo hanno

inteso gli affari sanguinosi di Napoli del giorno 15 Palermo per tre giorni è stata a lutto, ed il parlamento ha decretato la mobilitazione di una forza armata in soccorso dei fratelli napoletani da sbarcare in Calabria. Un corpo di 9 mila uomini a tale oggetto è stato destinato in Melazzo con quattro pezzi di artiglieria per vedere ove convenga meglio lo sbarco.

3 Cosenza ha convocato una assemblea provinciale con rappresentanti di tutte le comuni onde avere un governo provvisorio. Ha disarmato tutti i gendarmi ed un battaglione di carabinieri che sono tornati nemici di Cosenza e di Reggio niente di certo.

3 Bisitacola ha il suo forte governo provvisorio, e ha quelcando campane, fonde cannoni. Dodici mila armati sono marciati sulle Calabrie, il proclamo non giunge più.

4 Teramo si sollevò a tumulto alle notizie di Napoli. Il municipio decretando una funzione funebre ed un funerale poi martiri del 15 maggio, nominava deputazioni onde raccogliere offerte volontarie a tale oggetto, ed ad

dubbiata quindi a nero la chiesa di s. Agostino nel giorno 30 maggio invece di celebrare la festa pel nome di Cristo, celebrava pomposamente la festa funebre. L. in tonde e il tribunale si sono dimessi ed allontanati da loro medesimi corrieri partirono per Chieti ed Aquila.

Chieti ha celebrata la medesima funzione di lutto nel giorno 30 maggio, ma niente altro di particolare, ne del l'Abbruzzo Aquilano.

5 Di Cosenza è venuta una deputazione composta del vescovo ed altri soggetti ragguardevoli. Da Chieti egualmente giungevano per rappresentare i voti di quelle provincie, ma dal fiero tiranno non ascoltate, benché di paura tremasse e non uscisse più di palazzo dopo il giorno 16 e non si fidasse neppure di passeggiare sulla terrazza.

6 Carlo Alberto inviava l'altro un corriere per chiedere il pagamento delle spese per le truppe dei volonari napoletani in Lombardia, ed altro contingente di soldati (10 de' fucilieri), altrimenti dovendo, senza il concorso del regno di Napoli, operare la indipendenza italiana, si sarebbe dopo presentati) alle porte di Napoli. Il messo attende la risposta, e se contraria, l'incaricato d'affari sardo debb'abbassare le armi e partire. Continuati consigli di stato sono novi giorno o notte per decidere sulla posizione falsissima di governo, ma sinora una sola polizza di 120,000 ducati è stata decretata e non altro.

FRANCIA

Parigi, 9 giugno — Manifestavasi qualche agitazione questa sera in Parigi in seguito alla proclamazione degli undici rappresentanti del popolo.

Ebbi qualche tentativo di disordine alla porta Saint Denis. Numerosi assembramenti si formarono nella notte lungo i boulevards, dalla strada Montmartre sino alla porta Saint-Martin. La legge sugli assembramenti, votata ieri dall'assemblea nazionale e pubblicata in Parigi poche ore prima, serviva di intenerimento agli agitatori, che facevano i commenti. Ma ciò che più animava i loro discorsi era la nomina del sig. Thiers.

Le violente raccomandazioni di cui l'antico deputato era l'oggetto dalla parte di qualche individuo produssero verso le 10 una manifestazione delle più biasimevoli, che cessò tosto all'intervento dell'autorità.

Un gran numero d'individui partiti dal boulevard recesso in piazza Saint Georges, al domicilio di M. Thiers, profendendo della minaccia e gridando a basso Thiers! Loro circa le 10 di sera venne tosto circondata la casa del rappresentante, e la folla superò i rastrelli ed invase il giardino sempre invadendo contro lo stesso il picchetto della marée del 2° arrondissement, avvertito di tale manifestazione recesso immediatamente sul luogo, respinse gli agitatori, qualcuno dei quali venne arrestato, ed occupò il giardino di M. Thiers. La guardia mobile arrivò pure in soccorso alla guardia nazionale e stanza nella piazza Saint Georges. Alle undici la tranquillità era ristabilita.

Sopra i Boulevards i gruppi erano numerosi ma nel fensivi. Le pitaglie circolavano liberamente. Nelle strade S. Denis e Bourbon-Villeneuve marciavano le stesse alla carica colle armi al braccio. A mezzanotte la circolazione era ristabilita su tutti i punti, la forza armata custodiva tutte le strade vicine al luogo dell'assembramento.

Oi si dice che un guardiano di Parigi fu attaccato in strada S. Denis e gravemente maltrattato da una folla di individui. Fortunatamente giunsero in quell'istante degli agenti del servizio di sicurezza, liberarono il guardiano ed arrestarono qualchebeduno dei colpevoli.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

CARLO MOSCOTTI

Siamo lieto consacrare alcune poche linee alla memoria di Carlo Moscati, soldato nella brigata Lascala che cadde combattendo su le pianure lombarde per l'italiana indipendenza.

egli non sortì splendore di natali od agiatezza di beni ma gli errori della cieca fortuna compensava largamente il Carlo informandogli l'anima ad ogni più bella virtù. Visse povero ed ignorato fra domestiche pareti, ove fu esempio di rara probità, di indole generosa e di spechiate liberalità.

Al primo grido di guerra volò fra le schiere Piemontesi che movevano, piene d'ira e di disdegno, contro l'eroe austriaco. In uno scontro coll' inimico, pugnando valorosamente, ricevette il colpo mortale.

Caro a' suoi superiori, amato dai compagni, egli lascia lungo desiderio di se, ed a chi lo conobbe sarà dolente tributo di lode che dopo la sua tomba. Di sì unita perdita si consoli il povero genitore, pensando che al suo Carlo invidia ogni cuore che palpita di patria carità, che l'iddio benedice ai prodi che suggellano col sangue la redenzione de' loro fratelli.

DA VENDRE PER L. 9000

Una piccola casa di sei camere, col giardino di mezzo giornata, tutto ed irraggiabile, ad uso di villeggiatura, di stime mezzo miglio fuori Porta Nuova.

Recapitato all'UFFICIO D'AVVISI, in via della Palma num. 2, piano 1°

1° — Si desidera di prendere a mutuo da lire 500 10m con ipoteca su fondi rurali liberi, situati in que provincia, del valore di oltre lire 50m

I FRATELLI DECKER, Macchinisti tengono, oltre gli oggetti di loro fabbricazione e conosciuti, un assortimento di scabole compute, con

Daga, Giberna, Cinturone, Mostra, e Guaina di Baionetta

a modico prezzo

Via de Porta Nuova, N. 19 (presso la chiesa di S. Carlo e nella loro fabbrica in Borgo Dora

COI TIPI DEI FRATELLI CONFARI Tipografi-Editori, via di Doragossa, num. 32